



GDPR: un delicato equilibrio

Pochi giorni fa si è celebrato il 43° anniversario della firma del primo strumento giuridico obbligatorio nell'ambito della protezione dei dati (la Convenzione 108 del Consiglio d'Europa). L'Unione Europea può vantare, con il GDPR, una delle normative più avanzate al mondo. Una regolamentazione destinata peraltro ad aprire la strada alla progressiva creazione di un mercato unico dei dati, che oggi vede come suoi pilastri il Digital Governance Act, il Digital Markets Act ed il Digital Service Act. Il GDPR, regolamento UE entrato definitivamente in vigore in Italia nell'agosto 2018 con il "Codice della privacy", ha segnato l'inizio di una nuova era, costruita sulla pretesa/garanzia di libera circolazione dei dati personali nell'Unione Europea: obblighi più rigorosi per chi tratta i dati, maggiore trasparenza e controllo in un delicato equilibrio tra interessi individuali e collettivi. L'azione attenta svolta quotidianamente dal Garante delle Privacy, coordinato a livello europeo dall'Autorità Europea per la Protezione dei Dati (EDPB) ha consentito di offrire a cittadini, imprese e PA il necessario supporto e monitoraggio nell'applicazione, assicurando anche un'azione di costante sensibilizzazione. A fine 2023 l'Italia occupava stabilmente il terzo posto in Europa per importo totale delle sanzioni comminate (ca.197 milioni di euro) dopo l'Irlanda, competente per un gran numero di grandi piattaforme web (ca. 2,850 miliardi di euro) e Lussemburgo, posizione influenzata in questo caso da una sola sanzione applicata ad Amazon. I 4.3 miliardi di euro di ammende nell'UE dal 2018 sembrerebbero indicare un impatto positivo sulla protezione dei dati. Purtroppo l'intensificarsi dei cyberattacchi (+86% negli ultimi 5 anni, secondo i dati Clusit), ci consegna un messaggio diverso. Un'attenta vigilanza su queste minacce, come anche sulle problematiche privacy dell'intelligenza artificiale, su cui il Garante italiano si è dimostrato finora particolarmente attivo, devono rappresentare le priorità del 2024. In un percorso potenzialmente ancora irto di ostacoli e di incognite per le imprese.

On. Michl Ebner
Vicepresidente di Eurochambres
Capo Delegazione Unioncamere
presso Eurochambres
Presidente della CCIAA di Bolzano

L'INTERVISTA

Chiara Martinelli, Direttrice di CAN Europe



CAN Europe: come siete organizzati e su quali temi portanti?

Climate Action Network (CAN) Europe è la principale coalizione di ONG europee che combatte attivamente l'emergenza climatica e i suoi impatti negativi sulle persone e sul pianeta in modo da promuovere equità, giustizia sociale e protezione della biodiversità. CAN Europe riunisce organizzazioni ambientaliste, di sviluppo, movimenti giovanili e centri studio che lavorano insieme per portare avanti campagne e attività volte a massimizzare il loro impatto. Con oltre 200 organizzazioni associate attive in 40 paesi

europei, che rappresentano oltre 1.700 organizzazioni della società civile e più di 40 milioni di cittadini, CAN Europe promuove politiche sostenibili in materia di clima, energia e sviluppo. La missione di CAN Europe è quella di consentire alle organizzazioni della società civile di influenzare la progettazione e l'attuazione di politiche efficaci in Europa attraverso pressione politica, mobilitazione e comunicazione, per garantire che l'Europa contribuisca in modo equo – e in linea con la propria responsabilità storica – agli sforzi globali per affrontare l'emergenza climatica. Di fronte a questa sfida globale, è per noi di fondamentale importanza essere parte di un'alleanza internazionale – Climate Action Network (CAN) International. CAN Europe rappresenta un coordinamento regionale nel continente eu-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Luci ed ombre (anche cinesi) sul mercato unico europeo

Appuntamento fisso di inizio anno (vedi ME N°2, 2023), la [relazione](#) annuale della Commissione sul mercato unico e la competitività conferma in buona parte le imperfezioni di questa trentennale conquista europea, già segnalate con chiarezza dalle PMI nel corso del Parlamento europeo delle Imprese. Conquista che, pur essendo una delle più grandi aree di mercato integrate al mondo, che stimola l'economia dell'UE agendo come leva geopolitica, ha un grande bisogno di semplificazione, sia in materia di funzionamento che in tema di oneri amministrativi. A cominciare dalla sicurezza e dalla resilienza economica: la dipendenza dell'Unione dai Paesi terzi – la Cina in prima fila – e l'esposizione costante alle interruzioni delle catene di approvvigionamento restano infatti le questioni più annose da risolvere. A soffrire maggiormente sono i settori della difesa e dello spazio, ma è l'11% del valore totale delle importazioni ad essere malato di dipendenza strategica. In linea con le richieste di gran parte

delle parti interessate, Eurochambres e Business Europe su tutte, il rapporto evidenzia la necessità di ridurre drasticamente gli obblighi burocratici, proponendo l'adozione di un approccio *one in, one out* alla legislazione e l'introduzione di *controlli di competitività* obbligatori. Permangono i dubbi, in seno al mondo associazionistico, che ritiene questa strategia non abbastanza ambiziosa, invocando un maggiore equilibrio fra regolamentazione e requisiti. Ma, come ogni tunnel che si rispetti, anche questo ha la sua luce. Il rapporto sottolinea infatti l'importanza vitale del mercato unico per la competitività e la crescita: l'Unione, infatti, vanta il 16 % delle esportazioni mondiali. E indica alcune soluzioni in prospettiva: accelerare la diffusione di energie a basso contenuto di carbonio e investendo nelle infrastrutture, realizzare rapidamente un'Unione dei mercati dei capitali, promuovere gli investimenti pubblici, in particolare nelle tecnologie strategiche. Cresce, intanto, l'attesa per i rapporti di Mario Draghi ed Enrico Letta...

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

ropeo e lavora dunque quotidianamente in dialogo e sinergia con le altre regioni del mondo, giocando un ruolo cruciale nel coordinamento del movimento per il clima a livello dei negoziati delle Nazioni Unite (UNFCCC) e in altri processi internazionali. CAN Europe ha una ricca storia nel lavorare per ambiziose politiche climatiche ed energetiche in Europa e può vantare diversi successi. Guardando agli ultimi dieci anni, sicuramente si può riconoscere il ruolo fondamentale che CAN Europe ha avuto nel normalizzare all'interno del dibattito politico europeo l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1.5 C°. CAN Europe lavora su messaggi e politiche volte a ridurre radicalmente le emissioni di gas serra (specificamente aspirando alla neutralità climatica in Europa entro il 2040) e quindi promuove un'uscita urgente dall'utilizzo di combustibili fossili (carbone, gas fossile e petrolio), sostiene una transizione energetica giusta verso l'obiettivo del 100% di energia rinnovabile entro il 2040 (con una preferenza per l'eolico ed il solare), la decarbonizzazione del settore industriale, la promozione di un'economia circolare e di una finanza europea volta a salvaguardare l'ambiente e a sostenere le comunità che più necessitano di sostegno nella transizione (compresi i lavoratori, le donne e le future generazioni).

Politiche europee e COP28: quale la vostra valutazione generale?

Pochi mesi dopo [i risultati della COP28](#) e guardando verso la fine di questo ciclo legislativo europeo con le elezioni di giugno 2024, è certamente tempo di bilanci sia per i passi fatti nell'implementazione dell'Accordo di Parigi, sia per le politiche europee del "Green Deal", lanciato dalla Presidente della Commissione Europea Von Der Leyen alla fine del 2019. CAN Europe ricorda dunque che è necessaria una risposta più ambiziosa sia a livello internazionale che europeo. Sebbene l'esito della COP28 segnali un consenso sull'abbandono dei combustibili fossili in futuro (e per la prima volta in un contesto di negoziati internazionali), l'ennesimo summit non è riuscito a fornire una scala equa. La chiarezza e la velocità di cui abbiamo veramente bisogno per affrontare l'emergenza climatica è soprattutto ciò che i Paesi più a rischio degli effetti del riscaldamento globale – come ad esempio le piccole isole del Pacifico – continuano a richiedere con voce chiara e coordinata da anni. È necessario sottolineare, inoltre, che i risultati della COP28 emergono ancora una volta da due settimane di negoziati che hanno visto un'enorme pressione da parte degli interessi del business dei combustibili fossili ([24.000 lobbisti](#) del settore presenti a Dubai). Pressione alla quale hanno resistito la società civile e alcuni governi, mentre altri ne hanno subito ancora una volta l'influenza. L'Unione Europea ha sicuramente giocato un ruolo importante nell'assicurare un posto chiaro nel testo finale a sostegno dell'eliminazione graduale dei combustibili fossili. Di fronte all'emergenza climatica però abbiamo bisogno di una dimostrazione di solidarietà molto più grande attraverso, ad esempio, un modello di partenariato equo e costruttivo (e non "estrattivo"), impegni concreti finanziari e politici

per sostenere la transizione energetica e l'adattamento nelle regioni più povere del mondo. I negoziati del prossimo anno sul futuro livello dei finanziamenti per il clima costituiranno, quindi, una cartina di tornasole fondamentale per una vera correzione della rotta globale per rispondere all'emergenza climatica. L'UE inizia così il 2024 con una grande responsabilità di tradurre questo risultato della COP28 in un lavoro ambizioso a livello europeo e nazionale (in particolare nell'aggiornamento del cosiddetto "contributo europeo determinato" che deve presentare un piano concreto di azione climatica al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi). Mentre ci muoviamo verso l'aggiornamento degli obiettivi climatici per il 2030 e la definizione degli obiettivi per il 2040, l'UE deve allinearsi a pieno con la scienza e garantire con piani chiari che non ci sia spazio per i combustibili fossili nel sistema energetico. Ci aspettiamo al più presto scadenze concrete per l'Europa: eliminazione graduale del carbone entro il 2030, del gas entro il 2035 e del petrolio entro il 2040. CAN Europe chiede che l'agenda strategica della prossima Commissione Europea abbia al centro un nuovo "Green and social deal", capace di affrontare le sfide climatiche e sociali allo stesso tempo e capace di innescare un'ondata di investimenti finanziari nella transizione energetica che l'Europa non ha saputo provocare abbastanza con l'agenda legislativa degli ultimi cinque anni.

CAN Europe è molto attiva nella comunicazione interna ed esterna. Quali gli strumenti e le iniziative in cantiere?

Nell'ambito del dibattito politico europeo verso le elezioni di giugno 2024, CAN Europe sta organizzando una serie di attività di campagna sia a livello europeo che nazionale incentrate sul messaggio che l'azione climatica continua ad essere urgente, necessaria e che non ci sia un'alternativa possibile se non quella di lavorare su una coerenza delle politiche economiche, ambientali e sociali come unica via verso una transizione energetica giusta. La comunicazione di CAN Europe continua ad essere incentrata sull'esigenza di sottolineare l'emergenza climatica che il mondo sta affrontando, messaggi fortemente radicati nell'evidenza scientifica ma anche nel dare spazio ai numerosi esempi di impatti dei cambiamenti climatici sempre più estremi in Europa e nel mondo. La campagna di CAN Europe verso le elezioni europee si incentra sulla chiara richiesta di mettere davvero al centro dei futuri processi legislativi europei non solo la riduzione delle emissioni ma anche la giustizia sociale e la protezione della natura, come un'unica agenda trasformativa ([CAN Europe Manifesto for a Fossil-Free, Socially Just, and Climate-Neutral Union](#)). Riteniamo necessario ribadire il bisogno di stabilire nuovi e robusti standards legali di protezione ambientale e sociale e contrastare qualsiasi appello ad una "pausa normativa". Il pianeta e l'umanità tutta non si possono permettere nessuna pausa ma piuttosto è necessaria un'accelerazione. Al fine di affrontare uno dei grandi dilemmi della transizione (il costo sulle spalle dei cittadini), CAN Europe incentra la propria

comunicazione proprio sui co-benefici economici e sociali dell'azione climatica e sui costi della "non-azione". Si basti riferire ad un recente rapporto ("[Paris Pact payoff](#)") che analizza come un percorso di transizione energetico compatibile con gli obiettivi dello Accordo di Parigi porterebbe co-benefici diretti pari a circa 1000 miliardi di euro entro il 2030 per i 27 Stati Membri dell'UE, assieme a risparmi del sistema energetico, miglioramento del benessere e delle condizioni di salute ed evitando l'uso di materie prime non necessarie. Inoltre, all'interno del movimento della società civile, CAN Europe sta portando avanti sforzi volti a rafforzare una narrativa delle "possibilità", con al centro le buone pratiche e le soluzioni che già esistono e vengono portate avanti a diversi livelli e per contrastare una narrativa pessimistica e catastrofica di fronte all'emergenza climatica. Non è troppo tardi.

La cooperazione internazionale è elemento centrale nella lotta ai cambiamenti climatici. Come siete organizzati al riguardo? Quali le regioni prioritarie di vostro interesse?

La priorità di CAN Europe al momento, per quanto riguarda la cooperazione internazionale, è sicuramente quella di fare pressione sull'UE e i suoi Stati membri affinché forniscano i finanziamenti promessi per affrontare i cambiamenti climatici e soprattutto nelle regioni più povere del mondo. Concretamente, ciò si traduce nelle seguenti priorità: fornire le promesse finanziarie per le misure di adattamento e mitigazione nei paesi più poveri (così come stabilito dall'Accordo di Parigi), l'adempimento del fondo per le perdite e i danni (e garantirne un funzionamento compatibile con il rispetto dei diritti umani e della giustizia climatica) ma anche un accento sul bisogno di ripensare l'architettura finanziaria internazionale per lo sviluppo, inclusa la richiesta della cancellazione del debito dei paesi poveri, gli accordi commerciali e il ruolo delle istituzioni finanziarie internazionali. Inoltre, numerosi membri di CAN Europe sono impegnati in progetti di cooperazione internazionale in diverse regioni del mondo volte a sostenere ad esempio un modello di agricoltura sostenibile, la diffusione delle energie rinnovabili, la protezione dei difensori dei diritti umani e dell'ambiente – specialmente delle comunità indigene. L'esperienza diretta delle organizzazioni membri di CAN Europe permette di portare esempi ed esperienze concrete nei dibattiti politici europei ed internazionali, di riflettere e migliorare l'impatto delle politiche europee sul sud globale e di lavorare verso una coerenza delle politiche di cooperazione con quelle di lotta ai cambiamenti climatici (come ad esempio nell'ambito del processo dell'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile). Infine, CAN Europe lavora nel promuovere una diplomazia internazionale ispirata al principio di solidarietà e di responsabilità comune ma differenziata (*Common But Differentiated Responsibility*), una diplomazia che sia capace di prioritizzare la collaborazione con i paesi che più soffrono i devastanti impatti dei cambiamenti climatici.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



WE MAKE per l'efficiamento energetico ed idrico

WE MAKE (acronimo inglese per "Gestione di Acqua ed Energia e Trasferimento delle Conoscenze nelle imprese manifatturiere") è un progetto promosso dal Malta Business Bureau e dall'Energy & Water Agency (EWA) in partenariato con la Camera di Commercio, Impresa e Industria Maltese, finanziato dall'EWA (un'organizzazione governativa maltese che si occupa dell'implementazione delle politiche nazionali ed europee in materia di energia ed acqua). L'obiettivo generale del [programma](#), in linea con le ambizioni maltesi di neutralità carbonica entro il 2050, è quello di favorire l'implementazione di un numero sempre maggiore di progetti di efficientamento energetico e idrico, capaci di produrre anche risparmi finanziari rilevanti, da parte delle imprese. Le azioni di WE MAKE si concentrano sul settore manifatturiero, e vi sono coinvolte imprese di ogni dimensione. Più nel dettaglio, si tratta di ottenere un maggior numero di audit energetici eseguiti dalle PMI attraverso l'apposito programma EWA, e un maggior numero di progetti di efficienza energetica e idrica realizzati dalle imprese con le proprie risorse finanziarie ed umane e/o attraverso l'identificazione di un supporto esterno per superare eventuali barriere all'attuazione. Inoltre, rientra tra gli obiettivi del progetto l'aumento del numero delle imprese firmatarie dell'Energy Efficiency Partnership Initiative (EEPI) - che consiste in un accordo volontario tra EWA e impresa firmataria, relativo ad impegni annuali di efficientamento energetico - e l'integrazione del settore imprenditoriale maltese nei progetti dell'UE attraverso il coinvolgimento diretto (imprese beneficiarie) o indiretto (imprese selezionate da enti maltesi beneficiari). Le imprese partecipanti a WE MAKE hanno infine diritto a servizi di libera consultazione ed applicazione alle sovvenzioni promosse da EWA.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Sovvenzioni sostenibili per le imprese spagnole

Efficienza energetica, riduzione dell'impronta di carbonio ed economia circolare sono gli obiettivi chiave della nuova iniziativa [Sostenibilidad para Pymes](#) promossa dalle Camere di Commercio spagnole. Il programma, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), si propone di migliorare la produttività e la competitività delle Piccole e Medie imprese attraverso l'adozione di misure favorevoli all'innovazione e ad una crescita economica sostenibile. In particolare, verranno rilasciate sovvenzioni alle imprese le cui attività si dimostreranno in linea con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. L'iniziativa si articola in due fasi. Durante la prima, gli esperti camerale effettuano un'analisi gratuita in ciascuna azienda per monitorare gli eventuali sviluppi nelle aree legate alla sostenibilità. Tale analisi riguarda diversi aspetti, tra cui: il calcolo dell'impronta di carbonio, la valutazione dell'efficienza energetica e l'implementazione di un piano che ne favorisca lo sviluppo, la promozione di un'economia circolare e la disamina dei Sustainable Development Goals (SDGs) di impatto diretto sull'ambiente. Una volta individuati i possibili margini di miglioramento nelle varie aree interessate, la seconda fase prevede che i fornitori esterni alle Camere di Commercio si attivino per realizzare le soluzioni proposte dall'analisi. Tra i progetti idonei a ricevere i finanziamenti vi sono ad esempio il piano di minimizzazione dei rifiuti e delle emissioni, l'implementazione di tecnologie innovative o il monitoraggio e controllo dell'energia. Il supporto economico prevede una copertura tra il 40% e l'85% a seconda della Comunità autonoma regionale e dell'investimento effettuato. I progetti verranno inoltre affiancati ad azioni di sensibilizzazione sulla necessità del contributo delle PMI nel cammino verso la sostenibilità.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Cooperazione fra Camere turche ed europee: il secondo step

La Commissione europea ha recentemente pubblicato il [secondo invito a presentare proposte](#) a valere sul programma Türkiye-EU Business Dialogue II (vedi ME N°6, 2019). TEBD, la cui gestione è affidata ad Eurochambres e alle Camere di Commercio turche (TOBB), è dotato di un finanziamento complessivo di 2.500.000 MIL di euro, a beneficio di progettualità che dovranno realizzare uno dei seguenti assi prioritari: rafforzare la collaborazione sostenibile tra le Camere e le comunità imprenditoriali turche ed europee; migliorare le opportunità di networking tra le Camere turche e quelle dell'UE a favore di una cooperazione efficace ed efficiente nel lungo periodo; potenziare la capacità delle Camere turche di sostenere la ripresa dalla pandemia di Covid-19, la transizione verso l'economia circolare e di fornire servizi aggiornati ai loro membri, ad esempio in relazione all'acquis dell'UE, al Green Deal europeo, alla digitalizzazione. Ogni progetto, realizzato congiuntamente da una Camera o Unione di camere locali/regionali/nazionali (con sede in uno Stato membro dell'UE o in un Paese ammissibile ai sensi del Regolamento IPA) rappresentate da Eurochambres e da organizzazioni membri di TOBB, riceverà un contributo minimo di 100.000 euro e massimo di 150.000 euro (con un livello massimo di cofinanziamento del 95%). La durata di un'azione non potrà essere inferiore a 12 mesi né superiore a 15 mesi. La scadenza per la presentazione delle proposte è fissata al 16 aprile 2024. Una buona occasione per definire eventuali partenariati con le Camere turche sarà l'imminente [evento on line Chambers meet Chambers](#) (6-7 marzo prossimi, vedi ME N°2, 2024).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

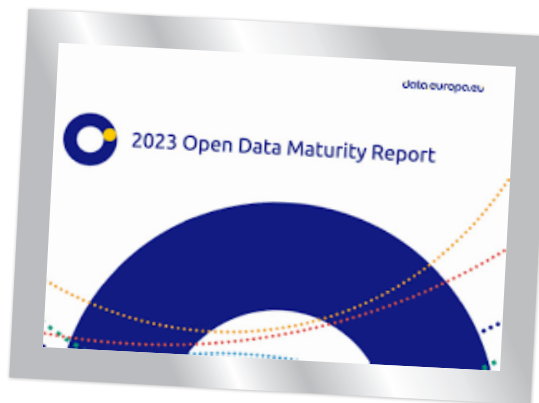
A MISURA CAMERALE

Politiche e legislazione UE

Horizon 2020: i risultati

La Commissione Europea ha recentemente pubblicato la [valutazione ex-post del programma quadro per Ricerca e Innovazione Horizon 2020](#) (FP8). Il programma, in forza dal 2014 al 2020 con un budget di €75,6 miliardi, ha suscitato un notevole interesse, con oltre 285.000 progetti eleggibili proposti (circa il doppio rispetto a FP7), di cui però solo 35.426 finanziati (12%). Sarebbero infatti occorsi altri €159 milioni per finanziare tutte le proposte reputate di alta qualità (circa 100.000). Di queste, 20.890 hanno tuttavia ricevuto il “Seal of Excellence Certificate”, atto ad attrarre fonti di finanziamento alternative. In generale, la capacità di attrarre ulteriori fondi (in media €0.23 a partecipante per ogni €1 di budget H2020) è annoverabile tra gli impatti economici positivi del programma, insieme all'aumento medio del PIL Europeo di €15.9 miliardi all'anno. Per le imprese partecipanti, inoltre, l'impatto è stato importante in termini di assunzioni, stipendi, produzione, e finanziamento privato. Da migliorare restano i finanziamenti in ricerca ad alto rischio e l'innovazione di mercato, sebbene ci si lavori già dalla valutazione intermedia di H2020 (2017). Sul piano scientifico, le pubblicazioni legate ad H2020 sono citate il doppio rispetto alla media globale. Notevole è stato inoltre l'impatto nella circolazione di conoscenza, nella mobilità dei ricercatori (soprattutto via MSCA), e nell'accesso alle infrastrutture di ricerca. A livello di impatto sociale, i maggiori risultati si registrano nei campi della ricerca medica (vedi risposta al Covid-19) e climatica, mentre, malgrado i miglioramenti, le scienze sociali e umanistiche restano ancora largamente escluse, le procedure amministrative necessitano di semplificazione ulteriore, e le ricercatrici reclamano maggiore inclusione.

hub.polito@unioncamere-europa.eu



Dati aperti: l'Europa cresce

Il [rapporto 2023 sulla maturità degli Open Data \(ODM\)](#) registra i progressi compiuti dagli Stati membri dell'UE in tema di pubblicazione e riutilizzo degli OD. Lo studio si basa su un sondaggio di autovalutazione completato da 35 paesi. Infatti, pur rimanendo un esercizio focalizzato sull'UE, il *report* comprende anche 3 paesi EFTA (Norvegia, Svizzera, Islanda) e 5 paesi candidati (Albania, Bosnia e Erzegovina, Montenegro, Serbia, Ucraina). La maturità media dei dati aperti nell'UE è aumentata dal 79% nel 2022 all'83%, con risultati eccezionali da parte di Slovacchia e Lettonia. La maggiore crescita al di fuori dell'UE riguarda il Montenegro (+ 13%) e l'Islanda (+ 12%). I Paesi più maturi sono Francia (98,3%), Polonia (97,9%) ed Estonia (96,2%) nell'UE, Norvegia (90,2%) e Ucraina (96,3%). Delle 4 dimensioni analizzate (*policy, impact, portal, quality*), quella politica rimane (dal 2015) la dimensione più matura in media (89%), con la governance e l'attuazione delle iniziative sui dati aperti migliorate dal 2022 per supportare meglio il quadro politico. La qualità degli Open Data mostra un miglioramento accelerato (82%): un numero maggiore di Stati membri si sta impegnando per garantire l'interoperabilità degli insiemi di dati, in particolare quelli ad alto valore (rispetto al 2022, da 17 a 22 Stati membri). L'Italia si posiziona al settimo posto della classifica complessiva, rientrando così nel cluster dei “fast-trackers” (paesi con punteggi compresi tra 88-95%).

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

La corruzione nel mondo: lo stato dell'arte

Il [Corruption Perceptions Index \(CPI\) 2023](#), recentemente pubblicato da Transparency International in collaborazione con Transparency International Ukraine, fornisce un'analisi dettagliata sullo stato della corruzione in tutto il mondo. L'Ucraina è uno dei 17 paesi che ha ottenuto il miglior risultato a livello globale in termini di lotta alla corruzione: con un punteggio di

36 su 100, essa ha registrato un aumento di 3 punti rispetto all'anno precedente, posizionandosi al 104esimo posto sui 180 paesi esaminati. Nella medesima area geografica punteggi preoccupanti si registrano in Russia e Bielorussia, entrambe protagoniste di un trend discendente: con 2 punti in meno, i due paesi si collocano rispettivamente al 141esimo e 98esimo posto. Per quanto riguarda gli stati candidati alla membership europea, si osserva un miglioramento generale ad eccezione di Georgia, che perde 3 punti pur rimanendo al 49esimo posto, e Turchia, che scende al 115esimo posto con un calo di 2 punti. I paesi che si sono classificati ai primi posti, nonché leader globali nella lotta alla corruzione, sono rimasti pressoché invariati: la Danimarca è in testa con un punteggio di 90 su 100, seguita da Finlandia con 87 punti, Nuova Zelanda con 85 punti e Norvegia con 84 punti. All'altro estremo dello spettro, anche gli outsider non sono cambiati: agli ultimi posti si trovano Somalia, con soli 11 punti, Sud Sudan, Siria e Venezuela, con 13 punti. L'analisi ribadisce la necessità di un impegno costante da parte dell'Ucraina in questa direzione per raggiungere gli standard europei. Infine, l'Italia scala al 42esimo posto con un punteggio pari a 56 su 100, riportando un lieve peggioramento rispetto al 2022.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei

Coesione o non coesione, questo è il dilemma

A fine legislatura, prosegue l'intensa attività di reportistica del Comitato delle Regioni sulla coesione: gemello del documento pubblicato a fine anno scorso (vedi ME N°22-2023) sul futuro della politica, è infatti disponibile da fine gennaio uno [studio](#) sul costo della non-coesione. La novità principale del lavoro è la presentazione di 3 differenti scenari futuri del Mercato Unico basati sullo sviluppo della politica di coesione: per tutte le regioni, per le regioni meno sviluppate, per gli Stati membri meno sviluppati. Nel primo caso la coesione continuerà ad essere la priorità chiave per lo sviluppo regionale, ma, malgrado un accesso comune ai finanziamenti, le disparità regionali probabilmente persisteranno; non è inoltre da escludere un impatto oneroso delle grandi transizioni verdi, digitali e demografiche che potrebbero creare ulteriori disparità. Nel secondo scenario, l'allocazione delle risorse sarà ottimizzata e le regioni non dotate del supporto finanziario avranno la facoltà di opporsi. Le disuguaglianze all'interno degli Stati membri e delle regioni potrebbero compromettere ulteriormente la coerenza interna e il funzionamento dell'Unione, ma il Mercato Unico potrebbe essere potenziato, grazie al rafforzamento delle regioni meno sviluppate. La terza ed ultima possibilità prevederebbe un sostegno alla crescita dello Stato membro. Tuttavia, i divari nazionali potrebbero aumentare in caso di destinazione dei finanziamenti alle regioni ad alto potenziale di crescita. La coesione territoriale potrebbe registrare dei disequilibri in quanto alcuni territori trarrebbero più benefici di altri. Infine, il mercato Unico potrebbe subire dei contraccolpi, senza la garanzia del pieno funzionamento delle quattro libertà.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



**European Committee
of the Regions**



L'educazione finanziaria sotto i riflettori a Bruxelles

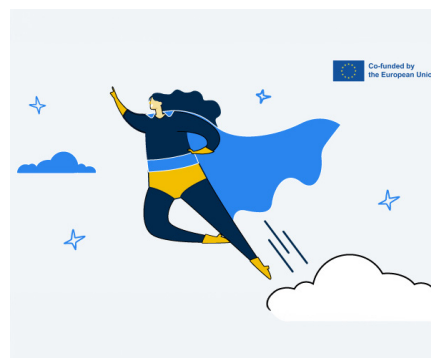
Martedì 20 febbraio, la Commissione europea organizza una [conferenza di alto livello sull'educazione finanziaria](#), accessibile anche in streaming. In questa occasione sarà presentato il centro interattivo e digitale [Wikifin Lab](#), un hub per l'educazione finanziaria dell'Autorità belga per i servizi e i mercati finanziari (FSMA) e best practice europea sotto i riflettori, in parte perché la presidenza del Consiglio è attualmente detenuta dal Belgio. Sviluppato insieme a docenti, specialisti dell'educazione, ricercatori universitari ed esperti di economia comportamentale e società di gaming il progetto merita comunque di essere segnalato. I fruitori possono sperimentare, attraverso un approccio partecipativo e laboratoriale, tematiche finanziarie a 360 gradi, declinate in "situazioni-problema". I contenuti formativi sono sviluppati in sette moduli: budget, pagamenti, prestiti e assicurazioni; famiglia; risparmio e investimento; eredità; pensione; lavoro, imposte e reddito. Si trattano aspetti attuali, quali le app di trading, e gli sviluppi dell'IA applicata alla FinTech. Interessanti i materiali (disponibili in francese e olandese) e i vari simulatori online che permettono, ad esempio di confrontare tra loro i costi dei servizi dei conti correnti, confrontare i tassi di interesse di diversi conti risparmio. Totalmente assenti, elementi che rispondano al gender gap. I risultati del più recente [Eurobarometro sull'educazione finanziaria](#), confermano, tuttavia, che l'educazione finanziaria stenta a raggiungere le donne, i giovani, le persone con redditi bassi e le persone con livelli di istruzione inferiori. Categorie fragili, come dimostrato dalla pandemia, a rischio di esclusione finanziaria e sociale.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Fondo PMI uscito dai blocchi!

Come è ormai consuetudine, Commissione e Ufficio europeo per la Proprietà Intellettuale dell'Unione (EUIPO) hanno lanciato lo scorso 22 gennaio l'edizione annuale dello [SME Fund](#) (vedi ME 2-2023). Attivi fino al 6 dicembre 2024 o fino all'esaurimento dei fondi, a favore delle PMI stabilite nell'Unione e – novità di quest'anno – in Ucraina, i voucher rimborseranno 4 differenti tipi di attività: tradizionali le prime 2, con 1350 € a disposizione per i servizi di consulenza della proprietà intellettuale (IP SCAN - tuttavia non disponibile in Italia) e 1000 € per la registrazione di marchi e disegni; confermate le 2 novità del 2023, ovvero i brevetti europei al fine di stimolare l'innovazione e gli investimenti e la protezione delle varietà vegetali per migliorare la sicurezza alimentare, con rispettivamente 3500 € e 1500 € di supporto finanziario a disposizione. Gli indennizzi, uno per impresa, a valere su un'unica iniziativa per il periodo indicato, varieranno dal 75% al 90% dell'ammontare complessivo dell'azione, nel quadro delle 4 modalità previste. Consentita la partecipazione a PMI già indennizzate nel 2021, 2022 e 2023 a condizione che si candidino per azioni non effettuate in precedenza. La messa a disposizione dei fondi avverrà attraverso inviti a presentare proposte, assegnati sulla base del criterio *first come, first served*. Il periodo di attivazione sarà pari ad un massimo di 4 mesi, necessari per la richiesta di rimborso e l'inizio delle attività, mentre il periodo di implementazione delle stesse varierà dai 6 ai 12 mesi. [Qui](#) è possibile consultare la dettagliata documentazione presentata all'Info Day del 6 febbraio scorso.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



ASSET
BASILICATA



Far diventare gli anziani attori consapevoli della transizione ambientale con il progetto SenGA

“SenGA – Seniors in Green Action” è un progetto finanziato dal programma Erasmus+ di cui è parte ASSET – Azienda Speciale della Camera di commercio della Basilicata, assieme ad altri cinque partner provenienti da Bulgaria, Polonia, Spagna e Macedonia del Nord. L'idea alla base del progetto è che gli anziani, pur rappresentando oggi - e sempre più in futuro - una quota significativa della popolazione siano un pò trascurati da programmi, azioni, interventi e piani per migliorare le performance ambientali dell'Unione Europea. Un rapido esame delle opportunità di formazione, ad esempio, sui temi dell'economia circolare o del recupero/riuso/riciclaggio mostrerebbe che esse quasi mai prendono in considerazione il target delle persone anziane. Ma, si potrebbe obiettare, un intervento formativo sul tema dell'economia circolare o del riciclaggio di prodotti e materiali destinati altrimenti alla discarica può avere un target indifferenziato, comprendente anche gli anziani. In realtà (e questo è uno dei primi risultati conseguiti dal progetto), le metodologie didattiche da utilizzare con gli anziani devono essere ben diverse da quelle normalmente impiegate per altre fasce di età. L'anziano ama, ad esempio, riportare

alla propria esperienza presente e passata qualunque argomento trattato, per cui sollecitare, in un'attività formativa, un confronto dialettico nel corso del quale gli anziani possono portare esempi di vita vissuta che ne intersechino i contenuti didattici è un ottimo modo per coinvolgere attivamente un tipo di uditorio che non esiterebbe ad abbandonare un'aula se non percepisse utilità o praticità riferita al tempo che vi sta impiegando. Le “Linee guida per il coinvolgimento degli anziani in attività di formazione su temi del riciclaggio e dell'economia circolare” contengono numerosi suggerimenti pratici su come organizzare tali attività, dalla cura per il setting all'uso e controllo del tempo, agli “incentivi” per stimolare la partecipazione attiva degli anziani ecc. Le linee guida, assieme alla creazione di una Resource Library contenente riferimenti e link ad una serie di interventi e pratiche che coinvolgono in qualche modo gli anziani in pratiche di sensibilizzazione all'economia circolare, al riciclo, alla sostenibilità ecc., rappresentano la base da cui i partner del progetto sono partiti per mettere a punto un innovativo set di ben 18 proposte di laboratori formativi pratici per dar nuova vita a prodotti abbandonati negli armadi, rotti e, in genere, destinati

ai cestini della spazzatura. I laboratori riguardano le bottiglie di plastica, il vetro, oggetti e mobili in legno, elementi metallici (inclusi CD e DVD), carta e cartone, abiti e tessuti. Cosa fare ad esempio di una vecchia cravatta? Una custodia per occhiali o un telefonino! O di vecchi CD che nessuno usa più? Decorare un vaso da giardino! Questi sono solo alcuni esempi dei tanti laboratori proposti e che i partner sperimenteranno tra febbraio e marzo per valutarne l'efficacia. Tanti gli obiettivi, per così dire, indiretti che la partecipazione ai laboratori consente di raggiungere oltre a quello prioritario di stimolare e accrescere la sensibilità degli anziani sul grande tema della transizione ecologica: portare un pò di aria fresca nella loro routine quotidiana, incentivarne la creatività, migliorarne le capacità cognitive e le abilità manuali ecc. In tal modo la transizione si intreccia con un'altra delle grandi sfide che i paesi dell'Unione Europea devono affrontare, ovvero quella dell'invecchiamento attivo della popolazione.

Per saperne di più: sito web: <https://activegreenseniors.eu/> e le pagine social LinkedIn e Facebook

saverio.primavera@basilicata.camcom.it

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 17 N. 2

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione, Transizione Digitale, Economia del mare
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale, Programmazione 21-27
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Aliki VARELLA
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu